

# AO

automazione oggi bussola economica

GIAN CARLO LANZETTI

## India: un treno da non perdere

Fonte: www.cmtg.it

Prima del 2050 l'India sarà una delle tre principali economie, insieme a Stati Uniti e Cina. Sfide e opportunità per l'economia europea

**L'**India entro sei anni supererà la Cina in termini prodotto nazionale lordo. La previsione è della PriceWaterhouse Coopers secondo cui l'economia di questo immenso Paese nell'ultimo biennio ha corso a una velocità dell'8,5 per cento l'anno e nel corso del 2007 farà probabilmente ancora meglio. Gli investimenti interni crescono a ritmi esponenziali: le imprese si preparano ad investire almeno 150 miliardi di dollari in varie tipologie di progetti, spinte anche dal faraonico piano di sviluppo delle infrastrutture (non meno di 320 miliardi di dollari in cinque anni) annuncia-

to dal governo. Sono in aumento anche i capitali provenienti dall'estero: circa 12 miliardi nel 2006 dopo gli 8,5 dell'anno prima per citare i dati elaborati dall'Unctad. Un valore ancora ben al di sotto del record cinese (72 miliardi) ma si tratta di un trend che conferma la fiducia in aumento nei confronti del subcontinente asiatico le cui grandi imprese, nel frattempo, vanno alla conquista dei nomi illustri dell'industria mondiale e di nuovi mercati.

### Tradizione e sviluppo

Il gruppo tedesco Bosch è tra le industrie che possono vantare una forte presenza in India unitamente ad una diversificazione geografica estesa.

Complessivamente il gruppo occupa 16.400 persone e realizza un fatturato di 50 miliardi di rupie (un euro vale circa 55 rupie indiane, Inr). La maggior parte del fatturato (quasi 38 miliardi di Inr) e dei dipendenti (circa 10 mila) fanno capo alla Mico (Motor Industries Company Ltd), di cui è presidente Albert Hieronimus, che abbiamo avuto occasione di incontrare durante un meeting a Villa S. Carlo Borromeo di Senago dedicato al tema "L'India: un Paese tra tradizione e sviluppo. Sfide e opportunità per l'economia europea".

Il manager è da quattro anni in India e ha quindi acquisito un'esperienza diretta sul campo. I suoi suggerimenti



Fonte: [www.it.qsbd.com](http://www.it.qsbd.com)



Fonte: [www.homemovies.it](http://www.homemovies.it)

sono pertanto preziosi per quelle aziende italiane, soprattutto nel settore delle macchine utensili e dei sistemi per produrre, che desiderano approdare in quel mercato, a ridosso soprattutto dell'industria dell'auto che è tra quelle favorite dall'attuale governo. L'India. "Qualsiasi cosa sapete su questo Paese, esordisce Hieronimus, è solo una piccolissima parte del composito puzzle che, tra l'altro, conta 22 lingue ufficiali, paesaggi tra i più disparati, differenti religioni (l'80 per cento della popolazione è indu e il 12 per cento musulmano); contrasti a non finire come la divisione tra ricchi e poveri, con i ricchi molto ricchi e i poveri molto poveri eppure in simbiosi tra loro, nel nome della religione (uno dei cardini dell'induismo è che dopo questa vita ce ne sarà una migliore per i poveri di questo mondo), con valori etici molto sviluppati e un atteggiamento verso il business volto alla collaborazione e ai rapporti personali.

### Una solida base

Una cosa è certa. L'India sta diventando una potenza. I presupposti ci sono tutti. Pochi bastano per evidenziare il grande potenziale di crescita. Ha una popolazione di 1.169 milioni di persone distribuite su una superficie di 3.287 mila km<sup>2</sup>, con un'età media di 25 anni (nell'Unione europea a 27 gli abitanti sono 491 disseminati su una superficie di 4326 mila kmq, con una età media prossima ai 40 anni). Il Paese asiatico ha realizzato nel 2006 una crescita del Pil (Prodotto interno lordo) di quasi il 9 per cento, destinato nei prossimi anni a essere mantenuto o crescere ulteriormente (nell'Ue nello scorso anno il Pil è salito del 2,8 per

cento, un tasso che nei prossimi anni non crescerà, anzi potrebbe scendere). Attualmente in India ci sono 7 auto ogni 1000 abitanti (463 nell'Ue), un ratio accreditato di uno sviluppo alquanto sostenuto. Prima del 2050 l'India sarà una delle tre principali economie, insieme a Stati Uniti e Cina. Pochi sanno che già ora l'India è il principale produttore di trattori (359 mila nel 2006), il maggiore produttore di veicoli a tre ruote (533 mila), il secondo maggiore produttore di moto (8,17 milioni) e il nono maggiore costruttore di autovetture (1,5 milioni) e il decimo per i veicoli commerciali (485 mila). Due numeri sulla capacità produttiva in divenire. Per le auto la capacità annua è prevista in aumento da 1,5 a 4,4 milioni nel 2010 con investimenti per 7,5 miliardi di euro: per i veicoli commerciali da 0,5 a 1,2 miliardi con investimenti per 3,3 miliardi di euro, grazie anche a specifici incentivi.

### I driver dello sviluppo

In primo luogo gli investimenti. Ecco i valori di alcuni di quelli annunciati: 140 miliardi di dollari nell'energia, una risorsa che al momento costa tanto e di cui il Paese ha grande bisogno; 70 miliardi nelle ferrovie; 50 nelle autostrade; 25 nelle telecomunicazioni (le connessioni cellulari sono previste passeranno da 220 a 500 milioni entro il 2010) e 22 nei porti e aeroporti. Per Hieronimus ci sono poi almeno altri quattro fattori: la crescita crescente della 'classe media' (è quella con un potere d'acquisto di 40 mila euro assumendo la misura occidentale) che dagli attuali 55 milioni salirà a 255

milioni entro il 2015 e a 600 milioni entro il 2025, quando sarà pari al 120 per cento della popolazione dell'UE a 27 Paesi; la grossa disponibilità di talenti e di personale qualificato a basso costo (in media il costo per l'azienda di un operaio specializzato è di 300-500 euro, quello di un ingegnere con due-tre anni di esperienza di 1200 euro); la stabilità politica: nonostante negli ultimi 15 anni ci siano stati sei governi tutti hanno governato nella stessa direzione. In definitiva questo è il momento di allacciare rapporti con l'India. Da un punto di vista razionale ci sono tutte le condizioni. I problemi sono di adattamento a causa delle particolarità di questo Paese. I suggerimenti dell'esponente di Bosch? Affrontare il business con una buona dose di emozione e di motivazioni personali; sapere che la burocrazia è un problema che va affrontata attraverso una rete di rapporti informali; l'impiego di manodopera è permanente in quanto la legislazione rende estremamente difficili i licenziamenti dei colletti blu mentre maggiore flessibilità esiste sul fronte dei colletti bianchi; i sindacati hanno forti legami con la classe politica (l'attuale governo è formato da una vasta coalizione di partiti della sinistra), l'energia è invece una risorsa scarsa e costosa, e di ciò va tenuto debito conto perché va in parte a compensare il basso costo del lavoro. Per contro. E diversamente da quanto avviene in Cina dove lo sviluppo avviene soprattutto lungo le coste, in India i territori interessati sono diversi e geograficamente distribuito. ■